

## “Bella Ciao”. La storia di una canzone di libertà

Di Consuelo Emilj Malara

### INTRODUZIONE. ALLE ORIGINI DI “BELLA CIAO”: IPOTESI SULLA STORIA DI QUESTA CANZONE

La canzone è un componimento lirico destinato ad essere cantato con un accompagnamento musicale (Dizionario Treccani) e nasce dall’esigenza di condividere pensieri ed esprimere sensazioni. Con l’avvento della radio e lo sviluppo dei mezzi di trasmissione, la canzone iniziò a ricoprire un ruolo cruciale all’interno della società, imponendosi nella vita quotidiana come mezzo comunicativo per la sua immediatezza. Attorno al fenomeno “canzone” si creò una vera e propria industria, sia in termini quantitativi in ore di ascolto, sia in termini di vendite che di eventi canori, creando importanti giri d’affari. Il valore ideale e spesso anche politico che viene attribuito ad alcuni testi, ha fatto sì che alcune canzoni diventassero “icone sociali” in cui chi la canta si possa identificare con il messaggio che viene espresso. Esempio è la canzone We are the World, considerata canzone simbolo per la pace nel mondo.

Canzone icona per il suo chiaro significato sociale e famosa in tutto il mondo, a tal punto da essere tradotte in decine di lingue diverse, è la nostra “Bella Ciao”. Appartenente al genere folk-popolare e associata al movimento partigiano, questa divenne famosa solamente nel dopoguerra. Canto privo di autore che ne abbia rivendicato i diritti, nasce dall’assemblamento di sonorità popolari preesistenti e testi provenienti dalla tradizione che si rifanno a temi letterari quali l’amore verso la donna, il sentimento non corrisposto, il soldato che lascia la sua patria. L’antropologo italiano Alberto Cirese nel 1953 segnalò per primo la derivazione di “Bella Ciao” dalla canzone narrativa denominata “Fior di Tomba II”, presente in tutto il territorio nazionale.

Quello che emerge da queste testimonianze è che “Bella Ciao” è una canzone fatta di suoni antichi e parole provenienti da lontano, portate dai cantastorie che in cerca di fortuna viaggiavano da paese in paese. Quella di questa canzone è una storia ingarbugliata di cui ancora restano molte zone in ombra e con afflussi provenienti da vari luoghi. Di certo, “Bella Ciao” non fu un canto inventato dal nulla per la Resistenza ma, i partigiani italiani riprendendo i motivetti tradizionali sulla libertà, la morte per la patria e l’amore, ne fecero la loro versione.

Da piccoli gruppi di partigiani “Bella Ciao” si diffonde rapidamente. Solamente nel dopoguerra, “Bella Ciao”, nella veste che oggi conosciamo, entra a far parte del panorama canoro italiano e internazionale.